



## Per una cartografia delle politiche locali del cibo in Italia: le mappe di Re|Cibo 5 e approfondimento regionale su Puglia e Piemonte

Egidio Dansero, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società  
Tommaso Tonet, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Prosegue anche in questo volume l'aggiornamento della mappa sulle politiche locali del cibo in Italia e nel contempo si inaugura una nuova sotto-sezione di "mappe". In ogni numero dedicheremo infatti un focus su un tema o su un territorio specifico riportando all'attenzione del pubblico di Re|Cibo cartografie e infografiche esito di ricerche mirate e già pubblicate altrove.

In questo numero, infine, proponiamo un approfondimento su due casi regionali che evidenziano un particolare dinamismo dal punto di vista delle politiche locali del cibo: il Piemonte e la Puglia.



Per quanto riguarda la mappa generale di Re|Cibo ci siamo basati sulle informazioni acquisite con la periodica campagna di crowdmapping lanciata attraverso la mailing list della Rete e con altre varie informazioni acquisite in modo casuale. Invitiamo tutto il pubblico di Re|Cibo e della Rete ad osservare le mappe presentate e farci avere suggerimenti e proposte di integrazioni, utilizzando il form disponibile sul sito della Rete a questo link <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSf4F9BpDE6atYH34NbUsZsEHv-QaZ8MzuKDebRuqZbDljZSRmw/viewform> o inquadrando il QR Code.

Ricordiamo che questa mappa della Rete non ha tanto una finalità e una validità sul piano scientifico, per quanto si cerchi di volta in volta di meglio definire e raffinare i criteri di raccolta, elaborazione, aggregazione e rappresentazione delle informazioni, quanto di avere un quadro complessivo dei processi di costruzione di politiche locali del cibo, nel loro variegato divenire.

Questa attività di ricerca semi-sistematica di informazioni (attraverso il crowdmapping, sicuramente da migliorare quanto a metodo) viene rafforzata da diversi processi.

In primo luogo, con la creazione da parte della Rete di un gruppo di coordinamento "enti territoriali", al cui interno si è deciso di avviare una raccolta di "atti amministrativi" inerenti le politiche locali del cibo, che potrà fornirci utili informazioni, anche ai fini della mappa.

In secondo luogo, si è finalmente conclusa la raccolta di firme per l'Osservatorio nazionale Politiche locali del cibo proposto dalla Rete, con il coinvolgimento di 27 università e 4 enti di ricerca pubblici e privati, che può passare ora ad una fase operativa. Attraverso la rete degli enti di ricerca partner dell'Osservatorio la raccolta di informazioni potrà diventare ancora più capillare e sistematica, come base per un'attività scientifica di

analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche locali del cibo in Italia.

Va nella direzione dell'Osservatorio il progetto OnFoodAtlas, finanziato nel bando a cascata del partenariato esteso Onfoods (Spoke 7), che si pone l'obiettivo, attraverso la messa in rete degli atlanti locali esistenti (Torino, Matera, Roma, Laguna Veneta) di mettere a punto un modello di Atlante locale e di Osservatorio nazionale, con relative piattaforme informatiche, promuovendo l'avvio di altre esperienze follower sul territorio nazionale, come l'Atlante del cibo di Cuneo (vedi oltre).

Sulla base delle informazioni raccolte, rinviando a Re|Cibo 2/1 per un più ampio commento, la mappa della Rete si aggiorna sulla base di processi di recente avvio, che sono in particolare in corso nei seguenti territori con atti istituzionali attorno alle food policy come Viterbo, Caltanissetta, Messina e Rio nell'Elba<sup>1</sup>.

Ricordiamo che, come tutte le mappe, anche questa rappresenta un'istantanea di processi che hanno loro dinamiche ed evoluzioni sincopate, tra tempi lunghi di maturazione e improvvise accelerazioni, magari legate a qualche scadenza progettuale o elettorale.

Useremo il sito web della Rete<sup>2</sup> per aggiornamenti della mappa più frequenti rispetto alle scadenze semestrali della rivista. Sottolineiamo, in-

fine, che questa mappa va considerata come un processo più che come uno stato - e lo spazio del sito web va in questa direzione - nella costruzione di una rappresentazione di luoghi e azioni verso politiche locali del cibo in Italia.

Aiutateci a completarla e tenerla aggiornata.

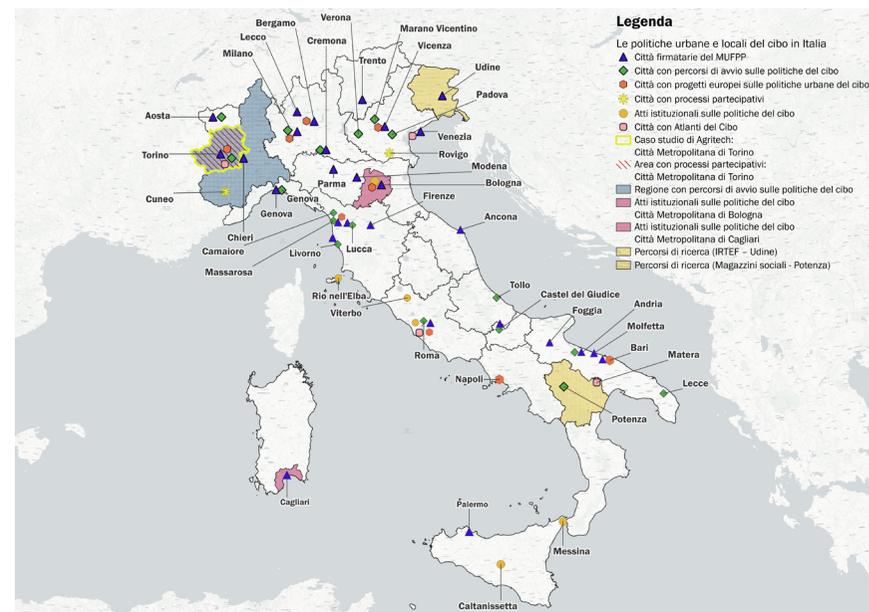


Figura 1 - La mappatura delle politiche locali del cibo

## 1. Esperienze, piani e processi in Piemonte

Il caso piemontese può essere analizzato considerando i vari livelli che si intersecano nelle politiche del cibo: urbano, metropolitano e regionale. Partendo da quest'ultimo, la Regione Piemonte ha definito una serie

1 L'isola d'Elba muove i primi passi verso una politica locale del cibo. Con l'obiettivo di promuovere un modello basato sulla sovranità alimentare, la valorizzazione delle produzioni locali, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale, il Comune di Rio (situato nella parte orientale dell'isola) ha recentemente approvato il manifesto programmatico "AgRio Food Policy". Questo strumento strategico arriva dopo quasi due anni di dialoghi ed elaborazioni tra la giunta comunale, stakeholders, imprenditori agricoli locali, e ricercatori. L'adozione della delibera apre la strada verso una politica locale del cibo che possa recuperare la vocazione rurale del territorio attraverso vari strumenti, quali la valorizzazione dei terreni agricoli abbandonati, la creazione di posti di lavoro in agricoltura, il sostegno alla formazione e all'educazione alimentare e ambientale nelle scuole, l'implementazione di politiche per la riduzione dello spreco alimentare, e l'attivazione di strumenti di democrazia alimentare, e non solo.

2 <https://www.politichelocalicibo.it/>

di strumenti per supportare le politiche del cibo, tra cui le linee guida regionali, un nuovo Settore dedicato alle Politiche del Cibo<sup>3</sup> avviato nel febbraio 2023, i Distretti del Cibo (ormai ampiamente diffusi sul territorio regionale, vedi fig. 2) e un quadro generale di governance sulle politiche del cibo.

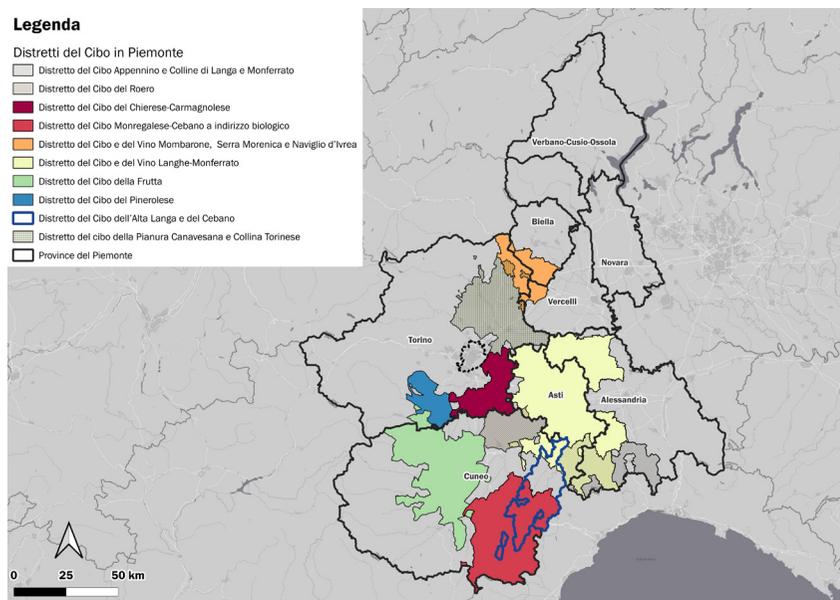


Figura 2 - I Distretti del cibo in Piemonte

Questi strumenti mirano a rafforzare le filiere locali, promuovere la sostenibilità e diffondere competenze attraverso la formazione<sup>4</sup>. Particolarmente rilevanti, sotto questo profilo, sono stati gli incontri di animazione territoriale e il primo corso di formazione sulle politiche locali del cibo

<sup>3</sup> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/cibo-territorio-consumo-alimentare/politiche-cibo>

<sup>4</sup> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/cibo-territorio-consumo-alimentare/cibo-formazione>

svoltosi a Castagnole Lanze ad ottobre 2023 rivolto ad amministratrici e amministratori; nonché quello in modalità ibrida per i funzionari degli enti locali, realizzato da gennaio a aprile/maggio 2024, mentre è in preparazione un nuovo corso per amministratori e tecnici puntando al coinvolgimento e all'interlocuzione con la diffusa presenza di GAL (vedi fig. 3) e le numerose progettualità dei distretti del cibo.

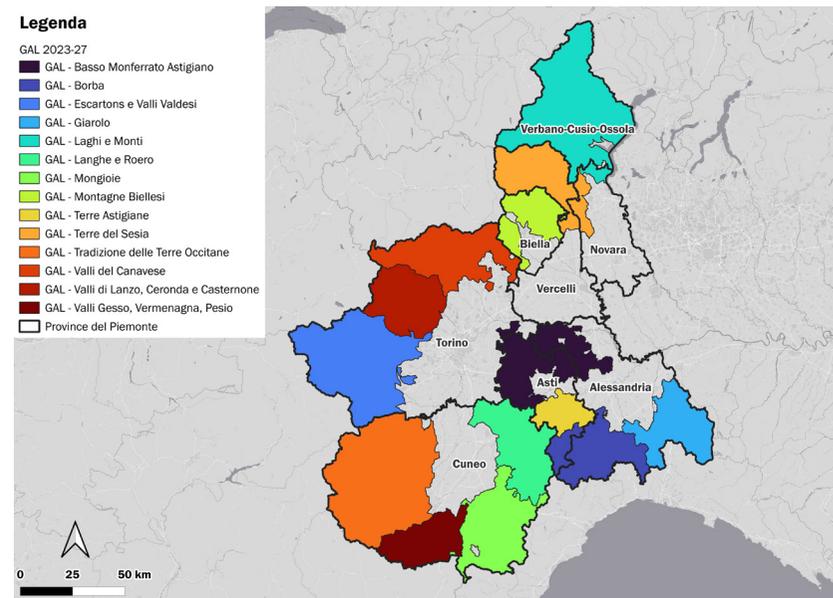


Figura 2 - I GAL in Piemonte

Tutte queste iniziative sono svolte in collaborazione con il partenariato dell'Atlante del cibo di Torino metropolitana<sup>5</sup>, (Università di Torino, Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Città e Città Metropolitana di Torino, Urban Lab ed Ires Piemonte) che nel 2023 si è ampliato includendo appunto la Regione Piemonte, con un notevole

<sup>5</sup> [www.atlantedelcibo.it](http://www.atlantedelcibo.it)

cambio di passo nel territorio regionale.

Inoltre, a livello di programmazione strategica, il cibo rientra tra le priorità della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile<sup>6</sup>, che identifica l'innovazione, la transizione ecologica e la sicurezza alimentare come elementi chiave per lo sviluppo del territorio. Passando al livello metropolitano, nel caso di Torino, il tema delle politiche del cibo ha avuto una presenza altalenante, anche per la perdita di funzioni passando da Provincia a Città metropolitana, come è evidente nel susseguirsi dei diversi Piani Strategici Metropolitani (PSM)<sup>7</sup>. Nel PSM 2018-20, il cibo è presente attraverso l'azione *Nutrire Torino Metropolitana*<sup>8</sup>, lanciata nel 2016 da Città Metropolitana e Università di Torino, che rappresenta tuttora il più ampio processo partecipativo varato a Torino a ridosso di Expo Milano 2015, e che aveva portato a una bozza di Agenda del cibo metropolitana. Di fatto però il processo NTM, pur accolto all'interno del PSM, non trova risorse specifiche e non avrà un seguito immediato, pur rimanendo un'esperienza di riferimento per il territorio<sup>9</sup>.

Nel PSM 2021-23, il tema "cibo" risulta del tutto assente in modo esplicito, anche per la diversa impostazione del piano. Viene tuttavia recuperato all'interno dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile<sup>10</sup> (AMSS) (fig. 3), approvata a fine 2022, all'interno della macro-area strategica 1

"Accompagnare a transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità" con la missione 1.3 "Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile". Questa formulazione dimostra un cambiamento di prospettiva: il cibo non è più considerato solo un ambito produttivo, ma un elemento chiave per la sostenibilità, la salute pubblica e l'inclusione sociale.



Figura 3 - I processi attorno alle food policies piemontesi

L'AMSS svolge un ruolo importante nel processo di revisione del PSM 2021-23 confluito nel PSM 2024-26, in cui il cibo assume un ruolo più definito, con l'obiettivo di "costruire un sistema territoriale del cibo sostenibile e di qualità" all'interno dell'Asse Torino metropoli più sana (Strategia 6.3) (fig. 4).



Figura 4 - Le politiche locali del cibo nel PSM 2024-26 (Città Metropolitana di Torino)

6 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/strategia-sviluppo-sostenibile>

7 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/>

8 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/politiche-alimentari/nutrire-to-metro>

9 Si rinvia in particolare alla ricostruzione presente in Re|Cibo 1/1 2022 (Allegretti et al.)

10 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda-metro-svil-sostenibile>; [http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/agenda-metropolitana/agenda\\_interattiva.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/agenda-metropolitana/agenda_interattiva.pdf)

Passando al livello comunale, la città capoluogo regionale si è affermata come un riferimento nella governance alimentare, adottando un approccio strategico basato su strumenti come il Diritto al Cibo (2016), le Linee Guida per una politica del cibo (2023) e il GIPA (Gruppo di coordinamento interassessorile e interdirezionale per le Politiche Alimentari), anche grazie al progetto europeo FUSILLI<sup>11</sup>. Torino prosegue attualmente il suo percorso nella costruzione di politiche alimentari integrate e innovative, con il supporto dell'Atlante del cibo di Torino metropolitana, raccordando iniziative istituzionali, come quelle citate, con iniziative dal basso, in particolare attraverso la rete PUNTo al cibo<sup>12</sup>, grazie anche a diversi progetti europei<sup>13</sup> rivolti sia al contesto locale (es. SMEforGreen e SPOON) sia alla cooperazione internazionale<sup>14</sup> (es. Food Wave<sup>15</sup> o Sabor Cabo Verde), e che trovano nel lavoro svolto con FUSILLI (Linee Guida e GIPA) un quadro di coerenza e di indirizzo.

Nel Torinese vi sono altri territori che si sono variamente attivati orientando verso il più ampio orizzonte delle politiche locali del cibo diverse progettualità nate attorno al contrasto alla povertà alimentare (attraverso la creazione di "empori solidali") e sostenute in particolare dalla Compagnia di San Paolo. In particolare Ivrea e Settimo Torinese, dove è stata affidata ad un assessorato un'esplicita delega alle politiche del cibo, si sono così aggiunte a Chieri, che aveva affiancato Torino nel siglare il MUFPP. Grazie a diversi progetti di ricerca-azione (come il PRIN Emplacing Food e il PN-RR-PE Agritech), e in sinergia con il disegno dell'AMSS e del PSM 2024-26, l'Atlante del cibo sta esplorando le possibilità di costruzione di una food

policy policentrica nel Torinese<sup>16</sup>, coinvolgendo altri territori in Val Susa e nel Pinerolese.

Nel contesto di rilancio della Riserve di Biosfera MAB UNESCO CollinaPo<sup>17</sup>, costituita lungo l'asse del Po che attraversa Torino e i comuni limitrofi, è in corso una ricerca-azione volta a mappare attori e progetti relativi al sistema del cibo, in una prospettiva di City-Region Food System, con il fine di individuare percorsi verso possibili politiche locali del cibo. Infine, è in corso di avvio, un ulteriore lavoro di ricerca-azione volto ad esplorare l'opportunità di costruire una prima "comunità del cibo" in Valchiusella (in collaborazione tra Regione Piemonte, Università di Torino e di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, progetto Germonte).

Sempre a livello comunale, si sono attivate significate esperienze a Cuneo. Grazie anche al progetto InCiboCivitas<sup>18</sup> - guidato dall'Ong Lvia ed attivo in altre parti del territorio nazionale - è stato avviato nel 2024 un "tavolo cittadino per le politiche locali del cibo".

A ciò si è aggiunto, a partire dall'ottobre 2024, l'Atlante del Cibo di Cuneo Metromontana (ACuMe)<sup>19</sup>. Un progetto ispirato all'Atlante del Cibo di Torino Metropolitana, promosso dall'Università di Torino e dall'Università di Scienze Gastronomiche con il supporto della Fondazione CRC. L'iniziativa, della durata di 12 mesi, mira a mappare il sistema alimentare locale, analizzando mercati, mense, orti, comunità del cibo e filiere produttive. Attraverso Living Lab territoriali, l'elaborazione di un Cuneo Food Metrics Report, una piattaforma web integrata con il social network civico First

11 Si rinvia al n.1/2022 di Re|Cibo per una presentazione (Battisti et al.).

12 Si rinvia al n. 1/2023 per un'analisi dell'esperienza di PUNTo al cibo (Allegretti et al.)

13 <https://www.torinoeuprojects.it/tutti-i-progetti/>

14 <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/>

15 <http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/FoodWave/>

16 Si rinvia al n.2/2023 di Re|Cibo per una riflessione in merito (Krähmer et al.)

17 <https://riservacollinapo.it/>

18 <https://lvia.it/incibocivitas/>

19 <https://atlantedelcibo.it/node/176>

Life per il crowdmapping di progetti e attori, ACuMe favorirà la sistematizzazione dei dati e delle progettualità, in sinergia con il già citato tavolo cittadino. Oltre alle due Università, al Comune di Cuneo e all'Ong Lvvia, il partenariato vede inoltre coinvolti: la Regione Piemonte, la Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, il Politecnico di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, l'Anci Piemonte, l'Ires Piemonte, la Camera di Commercio di Cuneo, l'Uncem Piemonte e Slow Food Piemonte.

Inoltre, grazie al progetto OnFoodAtlas, ACuMe, in quanto caso follower dell'Atlante del cibo di Torino, si raccorderà alla rete di Atlanti locali del cibo beneficiando della sistematizzazione del "modello di atlante locale del cibo" e all'Osservatorio nazionale.

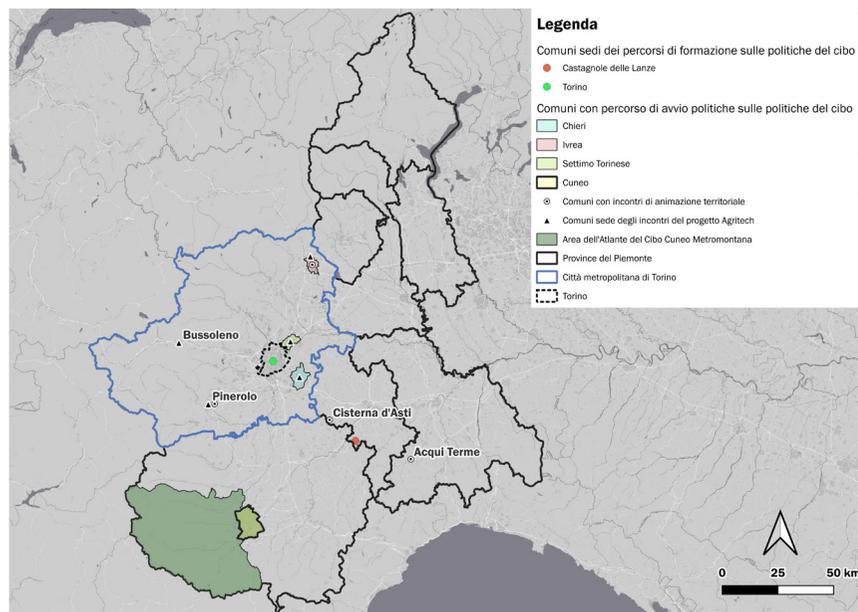


Figura 5 - Rappresentazione dei processi in corso attorno alle politiche del cibo piemontesi

## 2. Il caso della Puglia<sup>20</sup>

Negli ultimi mesi, la Puglia ha assistito a sviluppi significativi nelle sue politiche locali del cibo in alcune aree del territorio mentre in altre, per colpa di avvicendamenti di natura espressamente politica, si è dovuto tirare il freno in attesa della creazione di nuove possibilità di collaborazione con le amministrazioni. A seguito dell'importantissimo VII Incontro Nazionale della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo tenutosi a Bari i temi e le sfide legati all'accessibilità e sostenibilità alimentare sono emersi a macchia di leopardo in tutta la regione e dal punto di vista sociale si stanno mettendo a fuoco le vulnerabilità economiche e climatiche con uno specifico lente sul Mediterraneo, anche grazie al grande lavoro del Ciheam, centro di ricerca la cui sede pugliese è un fiore all'occhiello del mondo della ricerca pugliese. Altro partner di assoluto rilievo è Slow Food che attraverso la fitta rete regionale cerca di facilitare il dialogo tra produttori diretti artigianali, produzioni tradizionali da tutelare e il mondo della ricerca, delle istituzioni e della società civile per promuovere le politiche del cibo, driver dello sviluppo futuro del territorio. A livello locale, appaiono rilevanti le esperienze che si stanno portando avanti nelle seguenti città:

### Foggia

A Foggia il maggiore player di sviluppo di attività legate alle Politiche Locali del Cibo è Slow Food Foggia e Monti Dauni che ha presentato un progetto (in partenza) dedicato all'Educazione Alimentare nelle scuole della città e che ha coinvolto una decina di istituti e che lavorerà sui temi cari alle Food Policy, in ottica di collaborazione duratura con gli istituti scolastici. Partner del progetto sono il Comune di Foggia, l'Università di Foggia (facoltà di scienze gastronomiche). Oltre a questo è in corso un progetto di recupero di una vasta area urbana inutilizzata nei pressi della Stazione

<sup>20</sup> A cura di Nicola Fattibene, Food Policy Manager, responsabile Food Policy Hub del Comune di Andria

cittadina che viene rifunzionalizzata e denominata “Slow Park” e che ospiterà dodici casette di 50 mq ciascuna destinate ad attività culturali, sociali e di promozione delle eccellenze del territorio. Alcune delle strutture saranno dedicate alla ristorazione di strada di qualità mentre altre saranno dedicate allo sviluppo di progettualità di city engagement.

### **Andria**

La città di Andria presenta due importanti novità che si aggiungono alle varie piccole e grandi iniziative di educazione alimentare, nascita di orti urbani e supporto per il miglioramento del servizio di refezione scolastica della città. La prima è l’approvazione unanime da parte del Consiglio Comunale della nascita del Consiglio del Cibo e Centro per le Politiche Alimentari che va ad inserirsi nel percorso del Food Policy Hub.

Attendiamo a breve la costituzione del Consiglio del Cibo che metterà intorno ad un tavolo vari settori della amministrazione, esponenti della politica, associazioni e stakeholders della città. Ulteriore importante novità, probabilmente un unicum al sud, è la nascita di una Impresa Sociale che anima e gestisce gli spazi del Food Policy Hub (in comodato d’uso per cinque anni) e che, come un vero gestore e al contempo operatore economico, porta avanti una serie di iniziative legate ai temi propri delle politiche alimentari con capacità economica diretta. Agli occhi di chi scrive tale dato risulta fondamentale per la sostenibilità a lungo termine delle iniziative e per la capacità di generare economie positive con ricadute, data la finalità sociale dell’impresa, su tutto il territorio.

### **Bari**

La città di Bari sta continuando il suo percorso di accelerazione delle Politiche Locali del Cibo e, a seguito dell’avvicendamento della nuova amministrazione, sono in corso i confronti per portare al gradino successivo le iniziative promosse con l’approvazione del “Manifesto per la transizione

alimentare della città metropolitana di Bari” nell’ambito del progetto FoodShift2030. Nel settembre 2023 il Consiglio Metropolitan ha approvato il percorso di Food Policy della Città Metropolitana di Bari.

### **Ruvo di Puglia**

Il comune di Ruvo di Puglia ha iniziato il percorso per dotarsi di una politica del cibo che si incentri sul rapporto città-campagna e che sia di supporto alle attività del “Bio Distretto delle Lame”.

### **Taranto (TA) e Tricase (LE)**

A Taranto, come a Tricase (LE), l’amministrazione sta continuando, seppur con qualche rallentamento, le riflessioni sorte con “FoodShift2030” per promuovere reti internazionali per la riduzione dello spreco alimentare e la promozione di pratiche salutari e sostenibili. La città di Taranto nel 2023 ha ospitato l’evento “Mediterraneo Slow” che, a fianco di un grande mercato dei produttori locali e dei Presidi Slow Food, aveva un’area dedicata anche al tema delle politiche locali del cibo.

### **Lecce**

A Lecce, il progetto “Cibo Comune”<sup>21</sup> sta elaborando un Piano del Cibo che coinvolge cittadini, associazioni e attori del settore alimentare in un processo partecipativo per garantire un’alimentazione sana e locale.

Questo progetto è integrato con workshop e attività educative che mirano a sensibilizzare la comunità sui temi della salute, sostenibilità e inclusione sociale.

In conclusione, è possibile affermare che, nonostante le difficoltà politi-

<sup>21</sup> Nonostante il cambio di amministrazione comunale, la nuova giunta guidata da Adriana Poli Bortone sembra intenzionata a proseguire il percorso avviato in precedenza

che derivanti dai numerosi cambi di amministrazione nelle città coinvolte nei progetti della regione, stiamo assistendo a una democratizzazione delle politiche del cibo, che stanno gradualmente entrando nelle priorità delle Amministrazioni Locali. Si osserva un fenomeno diffuso che, se da un lato rallenta i progetti che hanno introdotto le Food Policy nelle città pugliesi, dall'altro mostra una crescente diversificazione e radicamento nel tessuto associativo, con numerosi segnali di collaborazione tra attori urbani che fino a poco tempo fa non avevano mai lavorato insieme. L'im-

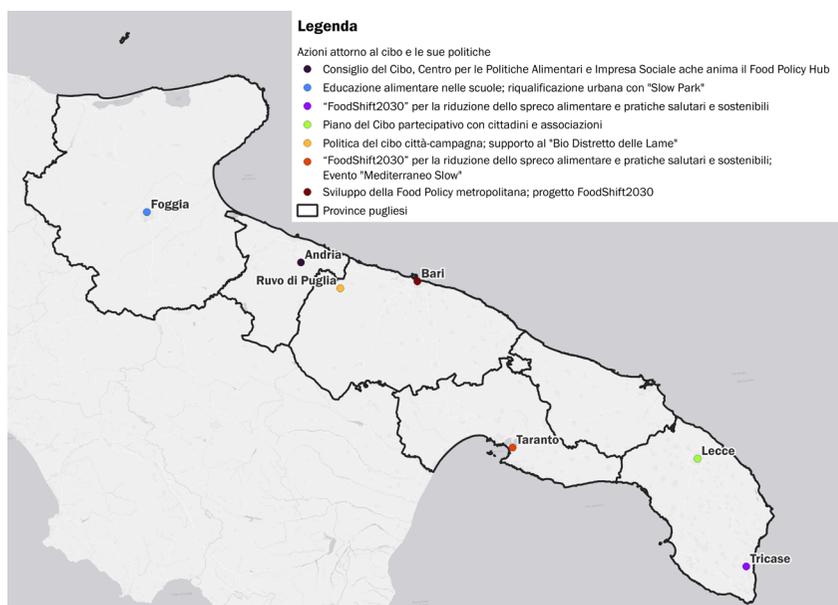


Figura 6 - Politiche del cibo in Puglia